



In copertina

Un operatore di un STS (Special Tactics Squadron) dell'AFSOC prende la mira con la propria carabina M4 SOPMOD Block II.

36 TIGER MEET 2017

Dai nostri inviati, Gianluca Storti e Franco Gualdoni

La 53ª edizione del "raduno delle Tigri" si è tenuta presso la BAN (Base Aéronautique Navale) di Landivisiau, dove la Flotille 11F della Marine Nationale ha organizzato un'esercitazione a tema principalmente aeronavale.

38 L'AIR FORCE SPECIAL OPERATIONS COMMAND

di Francesco Palmas

Le Forze Speciali dell'USAF, grazie alle loro peculiari capacità, rappresentano un elemento fondamentale per il successo di operazioni complesse che coinvolgono unità speciali e/o convenzionali anche di altre forze armate.

40 LE PROSPETTIVE DEL PISQ

di Eva Lami

Recentemente ammodernato, il Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze di Salto di Quirra si presenta come una struttura irrinunciabile per le attività sperimentali italiane ed europee.

52 L'AIR FORCE SPECIAL OPERATIONS COMMAND

di Francesco Palmas

Le Forze Speciali dell'USAF, grazie alle loro peculiari capacità, rappresentano un elemento fondamentale per il successo di operazioni complesse che coinvolgono unità speciali e/o convenzionali anche di altre forze armate.

66 L'EVOLUZIONE DELL'ARMADA DE MEXICO

di Jani Gambelli

La Marina Messicana sta proseguendo nel suo programma di graduale modernizzazione e potenziamento, condizionato però da un magro bilancio e dalla necessità di mantenere due distinte forze navali.

Rubriche

5 PRIMO PIANO

6 NEWS

Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

34 PARLAMENTO

35 INTELLIGENCE

76 PUNTI CALDI

78 FOCUS PRODOTTO

81 RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 - Fax 055/4626720

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Jani Gambelli, Eva Lami, Gianluca Storti, Franco Gualdoni, Daniele Guglielmi.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed. A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - fax 055 4626720 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed. A.I. srl, codice IBAN IT64F0616002800100000013162, oppure versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed. A.I. srl.

Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it o inviare un fax al numero 055 4626720 indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed. A.I. srl, IBAN code IT64F0616002800100000013162 - SWIFT code CRFITE3F send an email to edai@edaiperiodici.it or a fax to the number +39 (0) 55 4626720, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaures - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2017 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

In Siria è già in corso il conflitto "post-ISIS"

L'abbattimento di un cacciabombardiere Su-22 delle forze aeree siriane da parte di un F/A-18E Super Hornet dell'US Navy è indice di come la vicenda siriana stia volgendo verso un epilogo foriero di ulteriori gravi tensioni nella regione. Il "Califfato", almeno nella sua forma statale, sta crollando. Lo stesso Abu Bakr al-Baghdadi, secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa russo, potrebbe essere rimasto ucciso nel raid aereo che l'aviazione di Mosca ha condotto su Raqqa il 28 maggio provocando la morte di una trentina di comandanti di medio livello dell'ISIS e oltre 300 miliziani. Tuttavia, l'imminente sconfitta dell'ISIS in Siria e in Iraq non significa che la pace sia vicina per questi martoriati paesi. In Siria, in particolare, la vittoria sull'ISIS per gli altri attori statuali e para-statali impegnati nel conflitto rappresenta ormai da tempo un obiettivo quasi secondario. Per tutti, l'importante è avvantaggiarsi quanto più possibile sugli avversari, ottenendo *manu militari* il controllo di centri abitati, strade, siti strategici, in modo da trovarsi in una posizione tale da poter consolidare o continuare a perseguire i rispettivi obiettivi strategici una volta che l'ISIS sarà sconfitta. A quel punto, infatti, le attuali alleanze potrebbero essere ridiscusse e, auspicabilmente, si riaprirà anche un'ampia trattativa internazionale sul futuro della Siria. Di certo, caduta la giustificazione della lotta all'ISIS, molto spesso utilizzata per condurre operazioni che con essa hanno a che fare solo indirettamente, i contendenti dovranno scoprire le loro carte, ed è quindi importante avere ottenuto qualche "asso" in questa fase. La "corsa" su Raqqa, che vede competere le milizie SDF (Syrian Democratic Forces), cioè la coalizione curdo-araba dominata dall'YPG curdo e sostenuta direttamente dagli Stati Uniti, e le forze governative siriane con l'appoggio russo, ricorda per certi aspetti quella su Berlino del 1945, quando gli angloamericani e i sovietici si affannavano per riuscire a conquistare per primi la capitale tedesca, ben consci che il territorio e le città strappate ai nazisti sarebbero per lo più rimasti sotto il dominio dei rispettivi occupanti. La grande differenza è che, all'epoca, russi e americani erano alleati, mentre in Siria sono già su due fronti dichiaratamente opposti.

SDF e truppe governative, infatti, sono già più volte venute in contatto diretto, e non sono mancati i casi in cui militari statunitensi, sul terreno in appoggio all'SDF, sono stati sfiorati dai bombardamenti dell'aviazione russa. Del resto anche il bombardamento americano dello scorso aprile sulla base aerea di al-Shayrat, che ospita anche velivoli russi, avrebbe potuto provocare vittime tra i militari inviati dal Cremlino. Fortunatamente incidenti di questa portata sono sempre stati evitati grazie alla "hotline" attivata tra la base americana di Al Udeid (in Qatar) e la base russa di Latakia (in Siria), cioè tra i rispettivi comandi regionali, nell'ambito del "Memorandum per la prevenzione degli incidenti e per la garanzia della sicurezza dei voli nel corso dell'operazione in Siria". Tale memorandum, sospeso dai russi subito dopo l'attacco americano su al-Shayrat, fu riattivato due mesi dopo proprio in virtù della grande necessità di mantenere una qualche forma di coordinamento per evitare incidenti che si fanno sempre più probabili via via che i diversi attori sul campo convergono nelle medesime aree da cui l'ISIS si ritira. Oggi è nuovamente sospeso, per una decisione assunta da Mosca in risposta al sopracitato abbattimento del Su-22 siriano.

Tale episodio è maturato nell'ambito delle operazioni condotte dalle forze fedeli a Bashar al-Assad nel tentativo di contrastare le milizie dell'SDF che da diverse settimane sono impegnate in una vasta offensiva per la riconquista di Raqqa. I curdi vedono la presa della "capitale" del sedicente Stato Islamico come un passo fondamentale per poter successivamente ottenere l'agognato riconoscimento di uno stato curdo indipendente o, quantomeno, la garanzia di un'autonomia pressoché totale. Ovviamente al-Assad, così come la Turchia che manovra a nord le milizie turcomanne, non ha nessuna intenzione di accettare una tale evenienza. In questo contesto, nelle prime ore del 18 giugno truppe governative siriane hanno lanciato un attacco di terra contro le milizie SDF nell'area a sud di Tabqa (una cinquantina di km a ovest di Raqqa) ancora in mano all'ISIS. Per tentare di dissuadere gli attaccanti dal loro intento, alcuni aerei

della Coalizione avrebbero effettuato dei sorvoli a bassa quota sulle forze governative, ma quando il Su-22 è comparso sulla scena e ha sganciato alcune bombe sulle unità dell'SDF, un F/A-18E Super Hornet dell'US Navy, decollato dalla portaerei USS *George Bush* che incrocia nel Mediterraneo orientale, lo ha immediatamente intercettato e abbattuto (il pilota risulta disperso in territorio controllato dall'ISIS).

Il Comando statunitense ha subito diramato un comunicato in cui specifica che la Coalizione si prefigge di sconfiggere l'ISIS, non di combattere il regime siriano o le forze che lo appoggiano, ma non esiterà a difendere i propri alleati da qualsiasi minaccia. Tuttavia Mosca ha replicato che d'ora in poi "ogni tipo di veicolo aereo, inclusi aerei e UAV, della coalizione internazionale rilevati a ovest del fiume Eufrate saranno tracciati dai sistemi di difesa aerea russi come bersagli". La minaccia sembra indicare la volontà di stabilire una sorta di no-fly-zone sulla Siria, ma fortunatamente viene usato il termine "tracciati" e non "abbattuti". In ogni caso è evidente che il rischio di incidente è cresciuto enormemente poiché, difficilmente gli americani rinunceranno all'impiego dell'aeronautica, soprattutto nell'area sud-orientale, dove nelle ultime settimane hanno bombardato a più riprese le milizie sciite alleate di Assad e controllate dall'Iran, nonché abbattuto un drone iraniano che aveva sganciato un ordigno contro alcuni miliziani del Free Syrian Army (FSA). Oltre alla corsa su Raqqa, infatti, sta avendo luogo anche quella su Deir ez-Zor, cittadina che sorge in un'area ricca di petrolio al centro del fertile "corridoio dell'Eufrate", che va dal confine iracheno fino a Raqqa, e gli Stati Uniti stanno rapidamente incrementando il supporto al FSA, arrivando a schierare anche sistemi d'artiglieria missilistica HIMARS sulla base di al-Tanf, sul confine siriano-giordano-iracheno.

La zona di al Tanf è di capitale importanza anche perché, essendo situata sull'autostrada che collega Damasco a Baghdad, se cadesse in mano ai filogovernativi siriani consentirebbe a Teheran di spostare uomini e armi organizzando un corridoio militare che, attraverso i territori iracheni controllati dalle milizie sciite, arrivi fino al Libano. Dunque, non è un caso se poche ore dopo l'abbattimento del Su-22 siriano l'Iran ha lanciato sei missili balistici Zulfaghir su bersagli dell'ISIS a Deir ez-Zor. Ufficialmente si è trattato di una rappresaglia per l'attentato al parlamento di Teheran del 7 giugno, ma in realtà è stata una dimostrazione di forza e di determinazione. I missili, infatti, sono stati lanciati dalla provincia iraniana di Kermanshah e hanno sorvolato il territorio iracheno per colpire, a 700 km di distanza, precisi obiettivi individuati da droni siriani. Un'operazione complessa, coordinata con l'alleato siriano. Da notare che è la prima volta che l'Iran lancia missili in territorio straniero dalla guerra con l'Iraq degli anni 1980-88.

Un maggiore coinvolgimento diretto dell'Iran nella crisi siriano-irachena rischierebbe di polarizzare le tensioni nell'intera area mediorientale, poiché le monarchie del Golfo lo interpreterebbero come un consolidamento dell'asse Mosca-Damasco-Teheran in ottica anti-sunnita. Ciò le spingerebbe a far pressioni su Washington affinché assuma una politica più assertiva nei confronti dell'Iran che, quindi, sarebbe ancor più pressato dall'esigenza di consolidare la propria posizione in Iraq, prima ancora che in Siria, allo scopo di stabilire la propria egemonia sull'ex-nemico a grande maggioranza sciita. Una volta tolta l'ISIS dall'equazione, il rischio è che si possa arrivare ben presto a una "resa dei conti" con la quale sarà ridefinito l'assetto del Medio Oriente. In questo contesto, la speranza è che la maggiore assertività mostrata dagli Stati Uniti negli ultimi mesi trovi ben presto ragion d'essere in una strategia ben definita. Purtroppo, però, pare che non sia così, almeno secondo l'alto ufficiale statunitense, citato dal *Wall Street Journal*, il quale, riferendosi agli scontri tra forze USA e milizie sciite nel sud della Siria ha dichiarato: "tutto ciò si sta sviluppando rapidamente, non c'è niente di pianificato e non so nemmeno se sia stata decisa una direzione da prendere. Tutti stanno cercando di capire cosa fare".

Riccardo Ferretti